

Dai vescovi transalpini «vergogna e indignazione» per le tante vite spezzate

di Daniele Zappalà

in "Avvenire" del 6 ottobre 2021

«Di fronte a così tante vite spezzate, spesso distrutte, proviamo vergogna e siamo indignati». Ieri, dopo la pubblicazione delle conclusioni sconvolgenti della Ciase, la Conferenza episcopale francese (Cef) e la Conferenza dei religiosi e delle religiose di Francia (Corref) hanno voluto esprimere assieme tutto l'immane peso provato sulle proprie spalle dalla Chiesa francese al cospetto di un abisso di sofferenza così a lungo rimasto nell'ombra nel corso degli ultimi 70 anni. Quello della Ciase è stato un «immenso e indispensabile lavoro» capace di riportare a galla una verità vitale: «Le sue conclusioni sono estremamente pesanti. Mostrano una realtà spaventosa che non potevamo immaginare in termini di numero di vittime, di percentuale di preti e religiosi autori di questi crimini, di mancati che hanno reso possibile che alcuni possano imperversare per decenni e che così pochi vengano indagati». Al centro dei sentimenti provati in queste ore nella Chiesa francese, torna di continuo il pensiero verso le vittime: «Nulla può giustificare che non siano state ascoltate, credute, sostenute, né che la maggioranza dei colpevoli non siano stati denunciati e processati. Misuriamo più che mai il coraggio delle persone vittime che hanno osato parlare ed esprimiamo la nostra profonda riconoscenza a quelle e a quelli che hanno accettato di lavorare al nostro fianco». Un riferimento, questo, alle trasformazioni in corso da anni all'interno delle diocesi per predisporre tutto il possibile in nome di una lotta alla piaga definita dalla Ciase come storicamente «sistemica» all'interno della Chiesa transalpina.

In proposito, i vescovi e i responsabili delle congregazioni religiose hanno promesso che la svolta proseguirà e sarà profonda: «Ribadiamo solennemente la nostra determinazione nel realizzare gli orientamenti e le decisioni necessari affinché un tale scandalo non possa più riprodursi. Ringraziamo vivamente coloro che ci aiuteranno in tal senso». La prossima tappa all'insegna d'un cambiamento autentico giungerà entro la fine dell'anno: «L'assemblea plenaria dei vescovi e l'assemblea generale della Corref che si terranno nel mese di novembre permetteranno di adottare le misure che appariranno giuste e necessarie in funzione delle decisioni già prese da ciascuna delle nostre conferenze».

Nonostante tutto lo sgomento provato in queste ore dai fedeli, la giusta reazione non può essere quella di non pensarci più: «Incoraggiamo vivamente l'insieme della Chiesa cattolica in Francia, le parrocchie, i movimenti, le comunità religiose a prendere conoscenza del rapporto della Ciase, pur così doloroso, invitando i loro membri a parlarne assieme. È per noi un dovere morale verso le persone vittime e i loro cari e pure verso le generazioni future: guardare in faccia questa terribile realtà per poterla fronteggiare assieme e lavorare per una Chiesa più degna dell'umanità e di Cristo che essa annuncia».

Sempre ieri, sulla radio nazionale France Info, monsignor Luc Crépy, vescovo di Versailles e responsabile della lotta alla pedofilia, ha invitato quanti nella Chiesa assumono responsabilità «a viverle come un servizio e non un mezzo di potere». Già domenica scorsa, in vista della presentazione del rapporto, in tutte le parrocchie francesi si è pregato invocando le risorse spirituali necessarie per trasformare questa dolorosissima prova in un momento di presa di coscienza e crescita per ogni fedele. Preghiere per superare le tenebre e ritrovare spiragli di luce.